

## Politica regionale

## Un'economia tra luci e ombre

Crescita significativa nell'occupazione, nella produzione industriale, nel turismo, ma calo preoccupante nell'agricoltura e nelle costruzioni

di Roberto Scema

**N**el 2006 è proseguita la fase espansiva che aveva caratterizzato l'economia della Sardegna nell'anno precedente.

Ad affermarlo è l'analisi sull'economia della Sardegna nel 2006, fatta dalla Banca d'Italia, secondo la quale il prodotto interno lordo a prezzi costanti è aumentato dell'1,8%, in misura lievemente inferiore al valore segnalato dall'Istat per il 2005. In sostanza, secondo la Banca d'Italia, l'economia regionale ha beneficiato del favorevole quadro congiunturale osservato a livello nazionale e internazionale.

Si tratta tuttavia di un quadro in chiaroscuro. A fronte di dati che attestano una crescita significativa, quali quelli sulla occupazione, sulla produzione industriale, sui flussi turistici, altri settori evidenziano un calo preoccupante, quali quelli sull'agricoltura e nelle costruzioni.

Entriamo maggiormente in analisi partendo dall'andamento del mercato del lavoro che si è confermato complessivamente positivo, se si osservano i dati sull'aumento dell'occupazione e sulla riduzione del tasso di disoccupazione. Nel 2006 il numero degli occupati in Sardegna è aumentato infatti dell'1,8 per cento (mentre nel 2005 era cresciuto dello 0,6%), analogamente a quanto registrato a livello nazionale (1,9 per cento).

Allo stesso tempo, nello scorso anno si è accentuata la riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione che si era manifestata nell'anno precedente (-16,8%, contro il -7,4% dell'anno precedente); il tasso di disoccupazione medio nella regione è così diminuito, passando dal 12,9 del 2005 al 10,8% (contro il 6,8% a livello nazionale). I dati sull'occupazione vanno comunque letti tenendo conto della elevata incidenza del lavoro precario.

Complessivamente positivo anche l'andamento del settore industriale, che ha registrato un aumento del fatturato di quasi il 12%, ed un aumento del numero delle imprese industriali attive dello 0,4% (in particolare nei settori della trasformazione alimentare, della chimica, e delle materie plastiche). "Moderatamente positivo" viene definito l'andamento del comparto agroalimentare (con la ripresa della domanda interna), "leggermente migliorata" la situazione delle imprese della lavorazione del sughero, dell'estrazione e trasformazione dei materiali lapidei (soprattutto marmi e semilavorati del granito) e della lavorazione dei metalli di base (a trainare sono soprattutto i semilavorati dell'alluminio e le esportazioni verso la Cina e i paesi dell'Europa Orientale).

Positivi anche i risultati del settore chimico, stabili quelli dell'industria petrolifera, mentre drammaticamente in calo appaiono le attività del comparto tessile, settore nel quale le imprese regionali hanno perso competitività e risentono pesantemente della concorrenza internazionale.

Nel settore dell'edilizia, dopo la fase di espansione degli ultimi anni, pur confermandosi la crescita, si registra un rallentamento per quanto riguarda la domanda di abitazioni, mentre è diminuita la produzione nei comparti delle opere

pubbliche e dell'edilizia non residenziale.

Ma è l'agricoltura a registrare i dati forse più negativi. La produzione si è infatti ridotta del 10,2%, ed appare in calo anche nel comparto zootecnico. Sulla flessione ha inciso in particolare la diminuzione del raccolto cerealicolo (-11,0%), e la cessazione dell'attività di produzione della barbabietola da zucchero, i cui derivati erano destinati fino al 2005 all'industria saccarifera regionale.

Significativa anche la riduzione della produzione della viticoltura (-8,0 per cento). Tutti questi cali non sono certo stati compensati dai dati positivi del settore orticolo, le cui produzioni si sono incrementate dell'1,6%.

La lettura dei dati dell'agricoltura è molto sempli-



(foto Nuovo Cammino)

ce: per quanto riguarda le colture cerealicole, la superficie posta a coltura si è ridotta (da 156 a 135 mila ettari), a causa del taglio dei sussidi della Politica Agricola Comunitaria e la maggiore apertura del mercato, mentre la produzione di barbabietola da zucchero è quasi scomparsa per la cessazione dell'attività di raffinazione dello zucchero in Sardegna. Il tutto senza che si sia ancora riusciti a riconvertire efficacemente le attività abbandonate.

Il settore del commercio è stato caratterizzato da un andamento moderatamente positivo, con un aumento delle vendite al dettaglio dello 0,6%, anche se il miglioramento della congiuntura ha interessato esclusivamente il comparto dei prodotti alimentari. In crescita appare la grande distribuzione.

Positivi infine i dati del set-

toristico. I flussi di visitatori registrati presso strutture ricettive della regione sono aumentati. Secondo i dati disponibili infatti, gli arrivi e le presenze nelle principali località turistiche dell'isola sono aumentati rispettivamente del 9,3 e del 9,7 per cento, mentre il flusso dei passeggeri transitati nel corso del 2006 nei principali porti e aeroporti della Sardegna è cresciuto dello 0,9 per cento.

I dati confermano i tratti di una realtà che gli operatori sociali ed economici dell'isola conoscono bene, al di là degli steccati politici: una realtà contraddistinta da una fragilità di sistema, che soffre pesantemente delle congiunture di mercato, e che necessita di rafforzarsi strutturalmente nei settori chiave. Il segno complessivamente positivo è comunque utile a sostenere un ottimismo necessario per continuare a crescere, a condizione che non venga utilizzato per dissimulare le difficoltà ed i problemi.

## Per i malati oncologici

Oncologia all'ospedale di San Gavino

di Gian Luigi Pittau

**A**ldo agli interminabili ed estenuanti viaggi negli ospedali cagliaritari o in altre regioni italiane per praticare la chemioterapia. Ora i malati oncologici del Medio Campidano possono curarsi all'interno dell'ospedale "Nostra Signora Bonaria" di San Gavino Monreale. La Asl 6, diretta dal manager Savina Ortu, ha mantenuto fede alle promesse attivando al terzo piano una nuova divisione di oncologia che può disporre di otto posti letto: quattro per il day hospital e altrettanti ambulatoriali.

La Asl, ottenuta dalla Regione l'autorizzazione per poter aprire la divisione di oncologia, anche se non avendo avuto dei finanziamenti regionali, si è attivata con risorse proprie.

Difficile fare una stima dei malati tumorali in tutto il territorio della Asl, ma ogni anno i nuovi casi di tumore sono non meno di 330. "Almeno 500 persone - spiega la manager Savina Ortu - non saranno più costrette a recarsi fuori dalla Asl per potersi curare. La nostra vuole essere una risposta ad un problema di salute e quindi non solo sanitario. Vogliamo migliorare la qualità di vita del paziente oncologico ed umanizzare il trattamento. Tante risorse finiscono in altri ospedali, ora grazie all'istituzione dell'oncologia si avrà una emorragia minore di pazienti della nostra Asl: la mobilità passiva di questi pazienti che vanno fuori dalla Asl per farsi curare sarà ridotta del 30 per cento".

Nella divisione ci lavorano l'oncologa Giulia Gramignano, un assistente sociale, un pneumologo entrato da qualche mese nella dotazione organica della Asl ed ancora tre infermieri professionali che sono stati reclutati in modo volontario in base alle motivazioni e alla sensibilità dimostrata. "Tutta l'équipe - evidenzia la manager - ha seguito una formazione specifica per avere strumenti e capacità ulteriori per capire le esigenze delle persone".

In questo modo l'apertura dell'oncologia permette a molti pazienti di evitare un viaggio che ha anche dei costi economici per i rispettivi familiari costretti a chiedere giornate di ferie e di permesso per poter accompagnare i propri cari. In più va aggiunto il fatto che per il paziente mettersi in viaggio dopo alcune ore di seduta di chemio-

terapia, diventa davvero massacrante. Inoltre molti malati riuscivano a recarsi negli ospedali cagliaritari grazie all'intervento di una fitta rete di associazioni di volontariato o all'intervento dei servizi sociali dei Comuni.

La nuova divisione di oncologia ha trovato spazio al terzo piano dell'ospedale laddove si trovavano alcuni uffici della direzione aziendale, la cappella e la stanza del cappellano Don Giorgio Lisci che, come il vescovo Mons. Giovanni Dettori, ha subito

(foto Nuovo Cammino)



dimostrato una grande sensibilità per il problema: in tutto sono quattro ambienti a cui si aggiungono gli spazi di servizio.

La Asl ha inoltre costruito un progetto integrato di assistenza articolato in tre fasi: "In questo discorso - spiega Savina Ortu - rientra l'attività di oncologia a San Gavino, la diagnosi e la terapia delle malattie pneumologiche e l'integrazione tra servizi sanitari e socio-sanitari. Il day hospital permette di compiere accertamenti di particolare complessità. I protocolli sono condivisi con il centro di riferimento oncologico regionale e con i centri di ricerca regionali e nazionali".

Insomma una risorsa in più per combattere i tumori, la seconda causa di morte in assoluto tra la popolazione del Medio Campidano.

## Una casa per i non vedenti

Sede provinciale dell'Unione Italiana Ciechi

**L'**Unione italiana ciechi e ipovedenti ha una propria sede provinciale anche nel Medio Campidano. I nuovi locali si trovano in piazza Giovanni XXIII nell'ex scuola elementare che di recente aveva ospitato anche gli studenti delle scuole superiori. Per i non vedenti ci sono ora tre stanze, messe a disposizione dal Comune di San Gavino che presentano precisi percorsi tematici che consentono una maggiore integrazione dei non vedenti nel mondo della scuola, del lavoro e in generale della società favorendo le occasioni di socializzazione e di scambio di esperienze.

Una delle tre stanze funziona da sala informatica con i computer che hanno particolari dotazioni per i non vedenti come i sintetizzatori vocali, la lettura di testi grazie al programma ocr o ancora le stampanti braille. Insomma le più moderne attrezzature si ritrovano in questa aula multimediale con il supporto di Roberto Abutzu, un esperto informatico non vedente che ha lavorato per anni nel settore a Milano e che ora vive a Sassari, ma che presto si trasferirà a Cagliari e sarà più vicino alla sede del Medio Campidano. "Da casa mia - racconta - posso gestire la posta elettronica di una banca".

C'è poi un secondo percorso nell'aula di filologia che funge da biblioteca con tanto di tavole braille, di cartine geografiche, giochi ed altri materiali specifici.

La terza stanza è a disposizione dell'ortottista, l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante e su prescrizione del medico, tratta i disturbi motori e sensoriali della visione ed effettua le tecniche di semeiologia strumentale-oftalmologica.

Ha partecipato all'inaugurazione l'ortottista Laura Mocchi allestendo un'aula ortottica con la partecipazione di alcune allieve ortottiste della scuola di Cagliari e usufruendo di alcuni strumenti di semeiologia oftalmica forniti gentilmente dalla ditta ABMED - Forniture Oculistiche di Cagliari. L'ortottista Laura Mocchi ha dato la propria disponibilità all'associazione Unione Ciechi per eseguire in futuro delle eventuali visite ortottiche e di riabilitazione per gli

ipovedenti con la speranza di avere patrocinio e finanziamenti dalla Regione Sardegna per acquisire la strumentazione necessaria.

All'inaugurazione erano presenti tutti i soci del Medio Campidano, il coordinatore territoriale Pierpaolo Pes, i rappresentanti della provincia di Cagliari, l'assessore provinciale Rossella Pinna, gli assessori del Comune di San Gavino Silvia Mamusa e Rita Orrù, l'assessore del Comune di Guspini Lorenzo Di Biase ed ancora tanti amici, simpatizzanti, il presidente dell'associazione Delfino Gigi Matta, il presidente della Pro Loco Ignazio Porcu, Gabriele del Movimento Apostolico Ciechi della diocesi di Ales-Terralba e i familiari che ogni gior-

(foto Nuovo Cammino)



no stanno al fianco dei non vedenti permettendo una loro integrazione a tutti i livelli nella vita di tutti i giorni.

"L'Unione italiana ciechi - spiega Pierpaolo Pes - ha voluto aprire questa nuova sede in modo che anche i non vedenti della nostra zona avessero un punto di riferimento". Per l'assessore provinciale Rossella Pinna bisogna sollecitare la Regione affinché attivi un corso per esperti per l'insegnamento del braille per i vedenti e non vedenti: "Questa sede - aggiunge - non è di rappresentanza, ma è operativa".

Il problema è che i contributi vengono dati non in maniera ordinaria: "A Guspini - spiega l'assessore alla pubblica istruzione Lorenzo Di Biase - il contributo viene dato in modo straordinario, mi auguro che la Regione sia sempre sensibile al problema. Abbiamo a scuola due ragazzi ipovedenti".

G.L.P.